

Oggetto: Resoconto della riunione della Direzione nazionale del 19 maggio  
Il documento approvato dalla Direzione

Cari Amici, care Amiche,

la Direzione si è riunita ieri, sabato 19 maggio, a Milano, alla presenza di una quarantina di militanti, di cui 20 membri della Direzione nazionale.

Come sempre i lavori sono stati introdotti dalle relazioni del Presidente e del Segretario che hanno analizzato la gravissima situazione in cui versa l'Italia, anche alla luce della difficile situazione internazionale e dello stallo in cui versa l'Unione europea; e hanno proposto sia un documento rivolto alla classe politica italiana alla luce del contratto di governo stilato da Lega e Movimento 5 Stelle (documento poi approvato dalla Direzione all'unanimità), sia presentato un programma di azione del MFE fino alle elezioni europee, corredato anche dalla proposta di un primo strumento operativo. Questi ultimi due documenti sulla campagna – focalizzati anche sulle nostre rivendicazioni – non sono stati sottoposti al voto, e vi verranno inviati nei prossimi giorni in modo che le sezioni possano analizzarli, discuterli e fare le proprie osservazioni e proposte in vista del Comitato centrale del 23 giugno, dove poi i testi potranno essere approvati e diventare operativi. Per il momento vi allego pertanto solo il documento adottato, che può già essere uno strumento utile nelle mani delle sezioni, anche se restiamo in attesa di avere conferma della formazione effettiva dell'esecutivo, e del via libera da parte del Presidente Mattarella, e della scelta del Presidente del Consiglio e dei ministri.

Il dibattito che si è sviluppato (con una quindicina di interventi) ha anch'esso confermato l'orientamento espresso nelle relazioni introduttive e nei documenti posti in discussione.

Due comunicazioni hanno preceduto il dibattito. La prima è stata quella del Tesoriere Claudio Filippi, che ha riferito innanzitutto della raccolta di fondi straordinaria per l'UEF, e ha proposto l'approvazione della costituzione della nuova sezione di Asti - che parte già con un gruppo di 24 iscritti, frutto di un lungo lavoro politico preparatorio sottolineato dal Presidente MFE del Piemonte Emilio Cornagliotti - e ha ricordato che sta procedendo con successo il lavoro per la costituzione della sezione di Aosta. Sui fondi per l'UEF finora raccolti, la cifra al momento è di 7200 euro, tra donazioni di singoli militanti e contributi delle sezioni, cui si sommano i 5000 euro della Fondazione L. Bolis e a cui bisognerà aggiungere altri contributi per cui è ancora in corso la raccolta (almeno 500 euro già garantiti); la raccolta procede ancora fino al CC di giugno, anche se la Tesoreria inizierà già a versare questa prima consistente quota, rispetto alla quale si deve tenere in considerazione anche il raddoppio previsto grazie all'intervento come *matching funds* dei soldi del Premio Spinelli.

La seconda comunicazione è stata quella del Coordinatore dell'Ufficio del Dibattito, Raimondo Cagiano, che ha riferito del successo della riunione inter-regionale di Bari-Lecce: successo per la elevata qualità delle relazioni e degli interventi, successo (notevole) per la partecipazione e per il risalto ottenuto anche dall'evento.

In attesa quindi di inviarvi nei prossimi giorni il materiale inerente al programma di azione e alle proposte organizzative e operative, vi saluto cordialmente

Luisa Trumellini



Non è dato ancora sapere se il testo del contratto di governo concordato dai due vincitori delle elezioni italiane sarà modificato in seguito al confronto col Presidente della Repubblica e prima di essere sottoposto al Parlamento. E' bastata tuttavia la pubblicazione di varie bozze per allarmare le istituzioni europee, i nostri partner ed anche i mercati. Riservandosi di esprimere un giudizio solo quando verrà presentato il testo definitivo e si conoscerà anche la composizione del nuovo esecutivo, la Direzione nazionale del Movimento Federalista Europeo esprime però fin da ora la propria preoccupazione sull'orientamento emerso durante le trattative e le discussioni politiche e intende sottolineare alcuni fatti che è necessario tenere ben presente. Nonostante, infatti, i punti specifici sull'Unione europea siano stati modificati nella versione finale del contratto, sostituendo tutte le parti che avevano suscitato reazioni unanimi di sdegno con generiche, ancorché ambigue, citazioni tratte dai Trattati, la filosofia che anima il contratto di governo rimane legata ad una visione del Paese che, nei fatti, è contraria allo spirito e alle regole europee.

1 – Gli attuali Trattati prevedono l'uscita solo dall'Unione europea (art. 50 del Trattato di Lisbona) e non dall'Unione monetaria. Ovviamente la prima avrebbe come conseguenza anche la seconda, ma l'abbandono dell'Unione europea lascerebbe il nostro Paese senza alcuna protezione e senza alcuna vera alleanza proprio nel momento in cui a livello mondiale il confronto sia sul piano economico-monetario che su quello politico-militare si fa sempre più aspro. L'esempio del Regno Unito, nonostante finora sia stata attivata solo la procedura per l'uscita senza che se ne possano misurare tutte le conseguenze, dimostra da un lato l'estrema complessità del processo di separazione e dall'altro gli ingenti costi che già ora il Paese ha cominciato a pagare in termini di isolamento internazionale, conflitti tra le varie parti che lo compongono, minore crescita, maggiore inflazione, trasferimento di banche e di imprese, generale incertezza sul futuro. Per di più, a differenza del Regno Unito, l'Italia si trova inserita in un contesto geopolitico, il Mediterraneo, tra i più instabili ed insicuri che si possano immaginare.

2 – Anche la strada della riforma dei Trattati imposta tramite la loro violazione, ricatti e minacce si rivelerebbe una pericolosa illusione. Ciò vale sia per il Trattato di Lisbona che, a maggior ragione, per quelli intergovernativi approvati sotto la spinta della crisi finanziaria, come il *fiscal compact* ed il Meccanismo europeo di stabilità. Al di là della banale osservazione che le modifiche richiedono l'unanime adesione dei partner, va anche sottolineato che la speranza di trovare degli alleati tra i Paesi del Sud è del tutto infondata. Tutti questi Stati hanno compiuto delle riforme, spesso dolorose, per rimettere in sesto la loro economia e per ridurre il debito pubblico e non sono certo disposti a far da spalla ad un paese che non ha avuto il coraggio di proseguire lo sforzo riformatore, pur avendo ottenuto ampi margini di flessibilità nella gestione del bilancio.

3 – La violazione dei Trattati, accompagnata da ricatti e minacce alle istituzioni europee ed ai partner, avrebbe però il sicuro effetto di scatenare il panico sui mercati e di fare il gioco della speculazione. In tal caso l'Italia potrebbe essere spinta fuori dall'Unione monetaria in modo disordinato, senza alcun accordo e senza alcuna rete di protezione. Le conseguenze sul sistema finanziario, sull'apparato produttivo, in ultima istanza su tutti i cittadini, sarebbero davvero catastrofiche. Non va dimenticato che tutti i governi greci, al di là del loro colore politico, si sono ben guardati dall'assecondare una simile prospettiva. Va anche aggiunto che tutti i paesi a moneta debole e con alta inflazione subiscono inevitabilmente una fuga di capitali, come è successo anche al nostro Paese prima dell'adesione allo SME. L'Italia otterrebbe così il bel risultato di vedere le proprie imprese ed i propri cittadini liberarsi precipitosamente della moneta nazionale per cambiarla in una moneta forte, che nel nostro caso non potrebbe che essere l'euro, come è il dollaro per i Paesi dell'America Latina. Invece di riconquistare la sovranità monetaria saremmo soggetti passivi delle decisioni della BCE, in cui non avremmo più alcuna voce in capitolo, mentre oggi è proprio un italiano a guidarla.

4 – Anche le fantasiose proposte circolate durante la campagna elettorale o riprese recentemente durante il confronto in vista della formazione del governo, come una moneta parallela, la cancellazione del 250 miliardi di debito pubblico detenuti dalla BCE, un referendum consultivo sull'euro, il rimpatrio forzato di 600.000 migranti ed altre di tal fatta, non hanno altro effetto che distrarre dai veri problemi del Paese: la corruzione, l'evasione fiscale, la riforma della pubblica amministrazione e della giustizia, la riduzione del debito pubblico, l'ammodernamento delle infrastrutture e dell'apparato produttivo, una migliore formazione delle risorse umane attraverso la scuola e l'università, per non citare che i maggiori.

5 – Solo un governo che sappia mostrarsi all'altezza di questi compiti può avere l'autorevolezza e la credibilità per contribuire a quel processo di revisione dei Trattati e di *governance* dell'Eurozona su cui si sono già pronunciati il Parlamento europeo con l'approvazione dei tre Rapporti e la Commissione col suo Libro bianco. In particolare, la coraggiosa e lungimirante iniziativa del Presidente francese Macron può offrire al nostro come ad altri Paesi l'opportunità di creare un fronte capace di superare le resistenze e l'immobilismo e di procedere a quella rifondazione in senso democratico e federale dell'Europa che si rivela sempre più necessaria.

In ogni caso tra un anno si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo ed anche le scelte europee del nuovo governo saranno sottoposte al giudizio degli elettori. E' sempre più chiaro che i vecchi equilibri tra i partiti, tra le istituzioni, tra gli stessi Stati non reggono più. I risultati elettorali influenzeranno non solo la scelta dei Presidenti del Parlamento europeo, della Commissione e dell'intero collegio dei commissari, ma anche dei vertici di tutte le altre principali istituzioni: Consiglio europeo, Eurogruppo, Banca centrale europea. I partiti italiani, sia quelli di maggioranza che quelli di minoranza, fin da ora dovrebbero decidere la loro posizione o la loro collocazione nello schieramento europeo, perché anche da queste scelte dipenderà il ruolo che il nostro Paese potrà esercitare nella ridefinizione degli equilibri europei.

Milano, 19 maggio 2018